

L'Hortus Camaldulensis

MARIA ROSARIA BARONE LUMAGA, BRUNO MENALE

Orto Botanico di Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Foria 223, 80139 Napoli.

Nei primi decenni del XIX secolo, nell'area della collina del Vomero che degrada verso la zona flegrea, sorse l'*Hortus Camaldulensis*, un Giardino privato che assunse notevole rilievo per la ricchezza delle collezioni e per l'impostazione del tutto nuova che lo caratterizzava.

Come testimoniato dall'esame della mappa del 1775 del Duca di Noja, l'area in cui sarebbe sorto tale Orto era in origine destinata ad uso agricolo e presentava solo pertinenze architettoniche di carattere rurale. I terreni erano di proprietà di Francesco Antonio Ricciardi, il quale nel periodo 1798-1804 vi fece realizzare una villa ove si trasferì nel 1816 (GUARINO, 1992a).

L'anno di allestimento del giardino della villa è incerto ma si può rilevare indirettamente da documenti storici; la prima rappresentazione cartografica in cui appare la Villa Ricciardi risale al 1816 e consiste in una pianta topografica del Reale Ufficio di Napoli (GUARINO, 1992a). La stessa data si ricava per deduzione poiché nel catalogo dell'*Hortus Camaldulensis* del 1832 viene riportata per le piante ivi coltivate una età massima di 16 anni (AGOSTINI, 1961).

Il Giardino vero e proprio venne rappresentato nella sua estensione e organizzazione degli spazi in una mappa inclusa nel Catalogo dell'*Hortus Camaldulensis* del 1832 (AGOSTINI, 1961) (Tav. 16a); l'ultima testimonianza della sua esistenza si ritrova in una pianta del Comune di Napoli risalente al 1876

(GUARINO, 1992a). Nel 1953 la sua configurazione risultava essere ancora corrispondente a quella rilevabile dalla carta del 1832, restando immutata circa fino al 1956 (AGOSTINI, 1961). Attualmente, delle piante che crescevano in questo antico Giardino, residua solo una coppia di *Quercus ilex* L. (GUARINO, 1992a).

L'origine dell'*Hortus Camaldulensis* è strettamente legata alle vicende politiche del periodo storico che ne ha visto la realizzazione.

Il proprietario Francesco Antonio Ricciardi nacque nel 1758 a Foggia da una famiglia agiata e partecipò attivamente alla vita politica napoletana nel periodo 1806-1815, quando a Napoli e nelle province meridionali si instaurò un governo filo-francese. In tale contesto, egli assunse importanti incarichi politici e nella veste di Segretario di Stato sottoscrisse i decreti di esproprio dei terreni destinati alla realizzazione dell'Orto Botanico di Napoli; in tale periodo gli fu attribuito anche il titolo di Conte con il predicato dei Camaldoli (CATALANO, 1958; AGOSTINI, 1961).

Con l'instaurarsi del secondo periodo borbonico, il Ricciardi si ritirò dalla vita politica e andò a vivere nella sua Villa del Vomero, ove soleva ospitare numerosi uomini di cultura, tra cui Michele Tenore e Federico Dehnhardt, rispettivamente Direttore e capogiardiniere dell'Orto Botanico di Napoli. Il Ricciardi si avvalse appunto dei consigli del primo e dell'opera del secondo per la realizzazione dell'*Hortus Camaldulensis* (AGOSTINI, 1961; GUARINO, 1992a; 1992b).

L'Orto vomerese fu realizzato a 170 m s.l.m. su di un'area estesa circa 6,5 ettari; risultava quindi protetto a nord dalla collina dei Camaldoli ed era esposto ai venti caldi occidentali.

Federico Dehnhardt, sfruttando la particolare orografia del sito, progettò il Giardino seguendo criteri di tipo paesistico. Egli realizzò l'Orto dei Camaldoli suddividendolo in aiuole di forma e dimensioni diverse, separate tra loro da viali e sentieri, il cui tracciato era fortemente condizionato dalle caratteristiche morfologiche del suolo. Ad ogni modo, in tale Giardino la componente strettamente paesistica era associata alla volontà di collezionismo, testimoniata dalla presenza di numerose piante nostrane ed esotiche il cui impianto fu effettuato non seguendo particolari criteri di tipo sistematico ma basandosi sulle diverse esigenze di substrato e di esposizione di ogni singola entità (GUARINO, 1992a).

Tale attenzione alle esigenze colturali non eliminò del tutto i rischi derivanti da bruschi abbassamenti della temperatura e nella prefazione al catalogo del 1829 sono evidenziati da Dehnhardt i danni causati alle piante esotiche coltivate in piena aria dai rigori dell'inverno precedente (DEHNHARDT, 1829; AGOSTINI, 1961).

Le funzioni più importanti espletate da tale Giardino riguardarono la raccolta, l'acclimatazione, la moltiplicazione e la distribuzione sul territorio di numerose piante esotiche; in tale attività, l'*Hortus Camaldulensis* affiancò degnamente il Real Orto Botanico di Napoli. La consultazione dei cataloghi permette di apprezzare il gran numero di piante che in esso venivano coltivate; infatti, nel catalogo del 1832 (Tav. 16b) sono enumerate ben 4649 entità (DEHNHARDT, 1832; AGOSTINI, 1961).

Tali piante provenivano dalle regioni più disparate della Terra, principalmente dalle aree tropicali e subtropicali; tra esse, è possibile ricordare le specie appartenenti ai generi *Acacia* Mill., *Eucalyptus* L'Hér., *Melaleuca*

L., *Metrosideros* Banks ex Gaertn., *Casuarina* L., *Hakea* Schrad., *Leucadendron* R. Br., *Polygala* L., *Erythrina* L. e *Cestrum* L. In particolare, il Giardino Botanico vomerese possedeva la più cospicua collezione dell'epoca di entità del genere *Eucalyptus* (AGOSTINI, 1961).

Alcuni *taxa* erano rappresentati da un numero considerevole di specie. Costituiscono esempi in tal senso i generi *Aloe* L., *Pelargonium* L'Hér. ex Aiton, *Euphorbia* L., *Hibiscus* L., *Camellia* L., *Persea* Mill. e *Mesembryanthemum* L.

Sovente, gli esemplari coltivati nell'*Hortus Camaldulensis* rappresentarono la base per l'istituzione di nuove entità. Ad esempio, alcuni eucalipti coltivati nel Giardino non poterono essere ascritti ad alcuna specie sino ad allora nota, anche dopo attento studio; per essi, Dehnhardt istituì nuove specie. Tra queste *Eucalyptus camaldulensis* Dehnh. (DEHNHARDT, 1832) (Tav. 16c), entità dedicata proprio all'Orto dei Camaldoli, ed *E. linearis* Dehnh. (DEHNHARDT, 1832) vengono ancora considerate valide, mentre altre specie sono invece cadute in sinonimia (AGOSTINI, 1956; 1958a; 1958b; 1961). Un altro esempio di specie nuove descritte da Dehnhardt su piante coltivate in questo Giardino è rappresentato dalle entità appartenenti al genere *Tritonia* Ker Gawl. (DEHNHARDT, 1832).

Sovente, le piante esotiche introdotte nell'*Hortus Camaldulensis* venivano coltivate per la prima volta nelle nostre regioni; di conseguenza, questo Giardino rappresentò anche un'importantissima fonte di informazioni relative alle tecniche colturali da applicare a tali specie.

Oltre che per le piante esotiche, l'Orto dei Camaldoli era famoso anche per la gran varietà di fruttiferi che in esso erano coltivati. Poiché oltre alle cultivar autoctone erano presenti anche nuove varietà provenienti da altre aree geografiche, questo Giardino fu anche un punto di raccolta, di studio e di acclimatazio-

ne di tali piante e, inoltre, di sperimentazione di nuove tecniche colturali relative a tali fruttiferi. In particolare, dal catalogo del 1832 si evince che erano ben 170 le entità di agrumi presenti. In tale catalogo, il Dehnhardt preannunciava l'intenzione di pubblicare una monografia sugli agrumi che non vide mai la luce e della quale, secondo AGOSTINI (1961), si ha una traccia successiva in GEREMICCA (1913), dove si fa cenno ad un manoscritto inedito con tavole a colori relativo agli agrumi coltivati nell'Orto Botanico e in ville private.

Tra le numerose testimonianze che permettono di apprezzare la gran ricchezza in specie vegetali dell'*Hortus Camaldulensis*, ricordiamo la citazione di Ceva Grimaldi, che durante la commemorazione funebre del Ricciardi, si esprime affermando che *Sul colle del Vomero stanza prediletta dei nostri scienziati e poeti..., il Conte godeva abitare la più gran parte dell'anno. Egli vi avea un delizioso*

giardino, sua dolcissima cura, nel quale era copia delle più peregrine piante, de' più rari fiori e nel tempo stesso presentava il progresso delle patrie coltivazioni, di cui era specialmente vago e curioso. (CEVA GRIMALDI, 1844).

La morte del Conte dei Camaldoli, avvenuta nel 1842, segnò l'inizio della decadenza del Giardino; l'*Hortus Camaldulensis* subì modificazioni sempre più profonde, soprattutto a causa del frazionamento della Villa, avvenuto nel 1889. La Villa e lo spazio antistante ad essa furono acquistati nel 1935 dall'Istituto Martuscelli.

Per la sempre più pressante esigenza di suolo al fine di costruire nuovi immobili, a causa dell'aumento demografico nel Napoletano, verso la metà degli XX secolo si verificò la completa scomparsa del Giardino (GUARINO, 1992a).

LETTERATURA CITATA

- AGOSTINI R. 1956. Sulla sinonimia di *Eucalyptus gigantea* Dehnh. (1832) con *Eucalyptus globulus* Labill. (1799). Delpinoa, 9: 175-182.
- AGOSTINI R. 1958a. Considerazioni sulla sinonimia di *Eucalyptus elata* Dehnh. (1829) con *Eucalyptus lindleyana* DC. (1828). Delpinoa, 11: 223-241.
- AGOSTINI R. 1958b. Un eucalitto inedito di Dehnhardt: *Eucalyptus ambigua*. Delpinoa, 11: 287-295.
- AGOSTINI R. 1961. Un poco noto Orto Botanico privato Napoletano: l'*Hortus Camaldulensis* al Vomero. Delpinoa n.s., 3: 407-454.
- CATALANO G. 1958. Storia dell'Orto Botanico di Napoli. Delpinoa, 11: 8-170.
- CEVA GRIMALDI G. 1844. Elogio del Conte dei Camaldoli Francesco Ricciardi. Atti della Reale Accademia di Scienze, 5 (2): 1-15.
- DEHNHARDT F. 1829. Catalogus plantarum Horti Camaldulensis. Pp. 27-28. Biblioteca dell'Orto Botanico di Napoli.
- DEHNHARDT F. 1832. Catalogum plantarum Horti Camaldulensis. Ed. secunda auctior. Pp. 1-24. Biblioteca dell'Orto Botanico di Napoli.
- GEREMICCA M. 1913. Botanici e Botanofili napoletani (serie II). Bullettino dell'Orto Botanico della Reale Università di Napoli, 3: 59-74.
- GUARINO C. 1992a. L'*Hortus Camaldulensis*, antico orto botanico napoletano. In: Raimondo F. M. (Ed.). Orti botanici, giardini alpini, arboreti italiani. Pp. 327-338. Edizioni Grifo, Palermo.
- GUARINO C. 1992b. Federico Dehnhardt e il ruolo dell'Orto Botanico nella formazione del giardino napoletano dell'800. In: Russo T. (Ed.). L'Orto Botanico di Napoli "1807-1992". Pp. 99-107. Grafiche Cimmino, Napoli.

Finito di stampare nel Giugno 2001